



## NOTE DI VIAGGIO

Fatta! Siamo arrivati a Serra! ... e abbiamo presentato "La Capra Mariana" tra uno spettacolo e una merenda (mai mangiato così tanto!) tra un laboratorio e una caduta nel *pantan* (fango) abbiamo cercato di raccogliere qualche "fresca" riflessione sulla Rassegna. Nei bigliettini, consegnati in gran segreto, ci sono appuntate tante cose: Tanta emozione. Tanta paura. Tanta agitazione. Tanto entusiasmo. Tanta *fadia* (fatica)... Ed ecco, invece, alcuni bigliettini al completo:

"Per me questa è un'esperienza splendida, qui mi diverto molto, le insegnanti (secondo me) sono più buone, fare teatro è bello. Scommetto che mi divertirò nei prossimi giorni".

"E' stato un po' difficile trovare lo spazio all'inizio poi abbiamo preso il *tempo* e abbiamo saltato qualcosa ma ci si diverte a recitare sul palco."

"Come per tutte le cose per questo teatro ci sono state impegnative prove faticose. Molte molte volte si diceva *NOOO* quando si andava a provare. Dopo però questo grande stress ha dato i suoi grandi frutti. Credo che tutti trabocchino di gioia per essere qui. Dopo tutto ci si diverte a recitare!"



La scuola elementare "Silvio Pellico" di Arzene (PN)

"Ho avuto paura di sbagliare qualche parte per l'enorme pubblico. Ho anche provato gioia per essere arrivati fin qui."

"Lo spettacolo che abbiamo fatto, *La Capra Mariana*, è stato impegnativo per tutti. Gli alberi erano quelli che davano il tempo e spiegavano la situazione. Tutti si sono impegnati al massimo e qualcuno ha fatto 'posizioni inventate' e dei versi per spiegare (ad esempio nel momento delle galline) com'è sentirsi travolti in un tornado. *Ci avete beccati nel momento giusto* è stata la mia prima espressione. *La Capra Mariana* vuole insegnare che tanti muscoli e niente cervello non servono a sconfiggere la capra.

Gli uccellini che hanno fatto le acrobazie sono stati bravi a non farsi male. Il lupo tutt'a un tratto è diventato una star di Hollywood, il leone con le sue battute in friulano le ha espresse molto bene.

Siamo esausti!"

*Chei da La Ciavra Mariana*  
quelli de *La Capra Mariana*



## OFFICINA

L'officina con i ragazzi di Vicenza coordinata dall'operatrice Giada Balestrini è finita, mi alzo il cappuccio della felpa ed esco in strada. Ha cominciato a piovere forte. Un piccolo sforzo per fare la salita, qualche gradino e mi trovo davanti al computer. Guardo gli appunti presi in modo sconnesso sul foglio, frecce linee mi indicano un percorso. Leggo e rileggono, e l'unica cosa che ho nella mente sono i corpi di quei ragazzi abbandonati su fredde lastre di pietra come dei sacchi o manichini.

Sono vivi o sono morti? Si muovono appena. Il loro piede sta scomodo e la mano sudata lascia l'alone sulla pietra, si sistemano come possono cercando di non essere notati.

Con il respiro ancora affannato dalla breve camminata mi accomodo come meglio posso sulla grande sedia girevole. Batto le prime parole, ma non sono quelle giuste perché descrivere la loro immobilità funerea di sepolcri d'antichi re non è per niente facile. La finzione dell'officina e gli scherzi della mia mente si trasformano in realtà dura e violenta, graffiante e feroce come il rombo assordante della pietra spaccata.

Mi sento nemica, oppure folle compagna, dei desideri e sogni che esplodono violentemente in loro. Lottano per salvarsi da loro stessi e dalle loro paure, viaggiano nelle emozioni innalzando santi angeli senza ali a divinità rigide nate per essere adorate.

Mi sento osservata da me stessa, sento il mio sguardo sulla mia schiena. Non so come scrivere: vedo me che non so scrivere.

Ethel Margutti

